

Architettura e nomadismo

3gA 2021, ottava edizione Tre giornate di Architettura

Pistoia, 24-26 febbraio 2022

Architettura e nomadismo



3gA 2021, ottava edizione Tre giornate d'Architettura
Palazzo Comunale – Pistoia
24-25-26 febbraio 2022

con il patrocinio di



Main sponsor



con il contributo di



con il sostegno organizzativo di

Media partner



Coordinamento comitato scientifico e organizzativo

Paolo Caggiano

Comitato scientifico e organizzativo

Eva Februari, Riccardo Masala, Letizia Mugri, Roberto Reali, Gianni Tognazzi, Serena Zarrini.

Organizzazione della manifestazione

Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Pistoia insieme a Comune di Pistoia

Segreteria organizzativa

Paola Bugiani, Martina Valentini

Ufficio stampa

Antonino Brocco

Ringraziamenti

Ufficio segreteria del Sindaco del Comune di Pistoia, l'Assessore al Turismo del Comune di Pistoia Alessandro Sabella, Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori nella persona del Presidente Francesco Miceli, Fondazione Architetti e Ingegneri liberi professionisti iscritti ad Inarcassa, AxO' - Architetti all'Opera, Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, sezione di Pistoia, presieduta da Gianluca Rizzi, Mirta Cappelli, Leonardo Cappellini, Cono Casale, Tommaso Corrieri, Mirco Donati, Paride Fidati, Michelle Lee Freeborn, Marcello Guardabascio, Patrizia Palenga, Marco Pesci, Irene Pini.

Un ringraziamento va anche a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione e organizzazione della manifestazione.

Un sentito ringraziamento a Syusy Blady che ci ha portato nel cuore di una vera yurt, tipica della cultura mongola, mettendola gentilmente a disposizione degli organizzatori e della città.



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Pistoia

ARCHITETTURA E NOMADISMO

a cura di

Paolo Caggiano

© Copyright 2022
by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.
Via de' Pucci, 4 – 50122 Firenze
Tel. 055289639 – Fax 055289478
www.edifir.it – edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Stampa
Pacini Editore Industrie Grafiche

ISBN 978-88-9280-118-9

In copertina
La struttura lignea di sostegno di una yurta

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

INDICE

PRESENTAZIONE <i>Serena Zarrini</i>	9
PREFAZIONE <i>Roberto Reali</i>	11
INTRODUZIONE <i>Paolo Caggiano</i>	13
ARCHITETTURA E NOMADISMO	
HEMINGWAY: IL VIAGGIO DELL'INTELLETTO UMANO <i>Renaldo Fasanaro</i>	19
NOMADIZZIAMOCI <i>Syusy Blady</i>	27
CAMMINARE PER SCOPRIRSI	
UN VIAGGIO NEL SILENZIO <i>Edoardo Milesi</i>	35
NOMADISMO TURISTICO <i>Damiano Landi</i>	41
OSPITARE È UN PIACERE, ACCOGLIERE UN DOVERE <i>Luigi Bartolomei</i>	45
ARCHITETTURA E MIGRAZIONE	
UOMINI IN FAVORE DI VENTO <i>Enrico Gurioli</i>	55
ARCHITETTI IN CAMMINO <i>Luisa Mutti</i>	63

ABITARE MIGRANTE <i>Agostino Petrillo</i>	67
VANISHING POINT – UNITA' MOBILI <i>Maurice Nio</i>	75
ARCHITETTURA IN MOVIMENTO	
TINY HOUSE ARCHITECTURE <i>Giulia Fasoli</i>	85
LA GRANDE TENDA DELL'ACCOGLIENZA LA CHIESA DELL'AUTOSTRADA DI GIOVANNI MICHELUCCI <i>Corrado Marcetti</i>	93
RADICI VS NOMADISMO <i>Alfonso Femia</i>	101

*Keep, ancient lands, your storied pomp! - cries she with silent lips. Give me your tired, your poor,
your huddles masses yearning to breathe free, the wretched refuse of your teeming shore; send these,
the homeless, tempest-tossed to me. I lift my lamp beside the golden door¹.*

Emma Lanzans

(Sul piedistallo della statua della Libertà)

¹ Tenetevi, o antiche terre, la vostra vana pompa - grida essa con le silenti labbra - Datemi i vostri stanchi, i vostri poveri, le vostre masse infreddolite desiderose di respirare liberi, i rifiuti miserabili delle vostre coste affollate. Mandatemi loro, i senzatetto, gli scossi dalle tempeste e io solleverò la mia fiaccola accanto alla porta dorata.

PRESENTAZIONE

Serena Zarrini, Presidente Ordine Architetti P.P.C. di Pistoia

L'ottava edizione della *Tre Giornate di Architettura, 3gA*, dedicata al tema “*Architettura e (neo) nomadismo*” ha richiamato, nel titolo e non solo, i festeggiamenti del culto iacobeo che si sono svolti nella nostra città durante tutto il 2021, legando la manifestazione alla vita cittadina come siamo sempre stati soliti fare, attraverso l'approfondimento del tema del viaggio e delle soste dei pellegrini in ogni luogo, da quello semplice a quello più ricercato, alla sosta del viandante religioso. Quattro sessioni, quattro mezze giornate (e tematiche) che si sono svolte nella sala Maggiore del Comune con un gran numero di partecipanti sia in sala che collegati in streaming, oltre che presenti agli eventi collaterali che hanno avuto luogo nella sottostante Piazza del Duomo all'interno della yurta, la grande tenda circolare che solitamente ospita popoli nomadi.

L'installazione della yurta (gentilmente “prestata” per l'occasione dalla conduttrice televisiva Syusy Blady) in piazza Duomo, ha destato molto interesse nei pistoiesi che hanno soddisfatto la loro curiosità, ascoltando, al suo interno, discussioni e presentazioni completamente gratuite per quanto contingentate a causa delle restrizioni legate alla pandemia, mentre in sala si sono succedute le relazioni di molti professionisti tra cui Alfonso Femia e Maurice Nio - solo per citare i più noti - che hanno impreziosito questa edizione portando progetti ed esperienze delle più variegata: dalle soste dei cammini medioevali, alla necessità di spostarsi per lavoro, alle possibilità di viaggiare lavorando (lo smart working, così sfruttato in pandemia...).

È stato, quello dell'Ordine di Pistoia, uno sforzo organizzativo notevole, tra l'altro sempre crescente rispetto alla prima edizione del 2008; quest'anno ha visto anche il coinvolgimento di canali social che hanno trasmesso la manifestazione sia dalla Sala del Convegno che dalla stessa yurta.

Sono davvero contenta che un Ordine piccolo come questo riesca tuttavia ad organizzare una manifestazione a tutto tondo, che tocchi svariati aspetti del vivere quotidiano e delle sue necessità, per cui colgo l'occasione di ringraziare in queste poche righe sia il Comune che ci ospita nella splendida cornice della Sala Maggiore, gli sponsor dei quali alcuni “fedeli” che da sempre hanno creduto in questa idea di promozione della cultura architettonica ma anche e soprattutto il gruppo di colleghi che lavora alacremente dedicando per ogni edizione un anno di incontri e *brain storming*, per organizzare queste giornate di approfondimento e di “avvicinamento” all'Architettura.

Una manifestazione la nostra che vanta ormai 14 anni di storia, la prima ad essere ideata in Toscana di questo genere, ci tengo a sottolinearlo, poiché molte ne sono nate dopo. Un gruppo di colleghi che si dedicano - è proprio il caso di dire - anima e corpo a questo evento culturale senza nulla avere in cambio se non la soddisfazione di vedere radunate tante persone intorno ad una manifestazione che molti reputano per *addetti* ma che in realtà non lo è stata, richiamando curiosi e persone dai più disparati interessi ad ascoltare ed è questa la falsariga su cui continueremo a lavorare.

Ci vediamo alla nona edizione!



PREFAZIONE

Roberto Reali

Tra la vastissima quantità di libri, appunti, disegni che fanno parte dell'archivio di cui Fabiola mi ha lasciato custode, con sorpresa ho ritrovato una sua ricerca svolta diversi anni fa per la facoltà di Architettura che analizzava il fenomeno dell'immigrazione e dell'impatto che questo avrebbe avuto sulla città. Mi è sembrato giusto proporre la pubblicazione di questo piccolo stralcio che riletto dopo venti anni appare oltre che poetico quasi profetico.

[...] Migrare come un idiomatico riflesso manifesto di libertà, di quella libertà latente ed intrinseca in natura, nel fluire del tempo e così singhiozzante nell'umana certezza di un ancora sempre pronta.

Con distacco passivo dallo spazio territoriale alcuni popoli riattivano atavica mobilità, transitorietà verso altri spazi, verso altri popoli adesso sedentari saldi strutturalmente e fisicamente al territorio che è loro, impreparati come i primi del resto, ad una riconversione, alla instabilità.

La mobilità reciproca quando esiste, assume solo il volto economico.

Così la libertà, il diritto al movimento, è quasi sempre solo ideale, perché affiancata da uno svantaggio "causale" della nascita in paesi poveri di opportunità e da uno svantaggio "scelto" per reagire proprio a detta povertà.

L'identificazione etnica, nel suo aspetto ascrittivo o acquisito, oggettivo o simbolico-soggettivo, di tratti somatici o delle espressioni culturali, agisce come catalizzatore comunitario, colma il vuoto dell'anonimato biografico e fisico quando l'invisibilità sociale di alcuni paventa l'indifferenza di altri; quando immigrato è una etichetta stigmatica che ghettizza.

La solitudine non è più solo una compagna della libertà ma racchiude in sé isolamento, separatezza, amalgama gli effetti dello sradicamento con la perdita dei legami.

Nel quotidiano, parallelamente alla città esistente, un'altra città senza centro né confini si costruisce: una città multicromatica, (colori di stoffe, colori di pelle) fatta di un modo diverso di vivere il tempo, di vivere lo spazio, di occhi a mandorla e bocche carnose.

Una città fatta di Ramadan e di alcolismo, di flauti andini che suonano nei centri storici del medioevo europeo, di viados brasiliani e tappeti distesi per le preghiere.

Una città fatta di un sentire plurimo della persona, della vita, della famiglia, della stessa dignità.

La differenza etnica non acuisce le difficoltà nelle relazioni sociali orizzontali: riconosciuta la ricchezza culturale ed esperienziale che chi migra può comunicare, gli scambi possibili sono molteplici ed intensi pur persistendo spesso le difficoltà espressive, sono i simboli del sistema culturale che spesso sono presi a pretesto di discriminazione: l'altro è identico e quindi assimilabile, l'altro è diverso perciò inferiore, dimenticando che l'altro è uguale pur non essendo identico [...]¹

«Emigrare fa parte della ontologia dell'uomo.

Il pianeta si è umanizzato sotto il passo dell'umanità viandante:

non esistono civiltà autonome e assolute; non c'è civiltà che non sia debitrice di altre, non esistono sistemi che non siano interagenti»

Padre David Maria Turollo

¹ Dall'archivio degli appunti di ricerca personali di Fabiola Gorgeri.

